

boss ALFANO, e SIMEOLI Francesco, uomo di VARRIALE Salvatore, ‘o Tedesco, reggente dell’antagonista clan CIMMINO; altri episodi sono riconducibili ai dissidi interni alla famiglia dei SILVESTRO, attiva a Montesanto.

Infine, nella zona occidentale, reggono gli equilibri fra i clan della Nuova Camorra Flegrea e quelli riferibili al clan D’AUSILIO (MARFELLA, CALONE/ANASTASIO, COCOZZA, GRIMALDI, IVONE).

Nel dettaglio, gli eventi maggiormente significativi del semestre si sono registrati:

- nella zona di **San Giovanni a Teduccio**, dove è continuata la faida tra le famiglie RINALDI – REALE ed il sodalizio MAZZARELLA – D’AMICO: il 3 gennaio è stato ucciso OSTETRICO Salvatore, legato al clan RINALDI – REALE, e zio di NOCERINO Filippo, ucciso nell’aprile del decorso anno; la vendetta è arrivata il 16 febbraio, quando sono stati uccisi CILETTI Filino e MANFREDI Gennaro, dipendenti di una pescheria dei MAZZARELLA, uccisi nella zona Mercato. Per questo duplice omicidio sono stati arrestati i fratelli LUONGO Luigi e Salvatore, quali esecutori materiali, parenti stretti dei RINALDI. Ultima vittima eccellente della faida è stato RINALDI Vincenzo, ucciso il 30 aprile, mentre si trovava in auto sulla tangenziale con il padre Mario: la vittima, libera da pochi mesi, aveva dato un po’ di vigore alla cosca familiare. Le ipotesi investigative non possono prescindere dal fatto che i killer hanno “graziato” RINALDI Mario e ciò farebbe ritenere che l’omicidio del RINALDI, ucciso verosimilmente al ritorno da un incontro con gli

alleati del cartello di Secondigliano, sia riconducibile ad un contrasto con qualche grosso esponente dei LICCIARDI o alla faida con i MAZZARELLA, per avere dato appoggio logistico ai fratelli LUONGO, imparentati con i RINALDI, prima che questi si recassero ad uccidere il CILETTI ed il MANFREDI. Tale duplice lettura potrebbe indicare l'esistenza di un'ennesima spaccatura all'interno dell'ALLEANZA, se si segue la prima ipotesi, o un "sacrificio" imposto alla stessa dai MAZZARELLA, al momento superiori militarmente, per la gestione degli affari illeciti in città;

- a **Ponticelli** è riesplosa la faida tra il clan SARNO e la famiglia DE LUCA BOSSA, nella quale sono stati coinvolti alcuni pregiudicati, gravitanti nella zona di Cercola, in passato vicini a DE LUCA BOSSA Antonio, e, di recente, riavvicinatisi al sodalizio SARNO, capeggiati da PONTICELLI Gianfranco, FUSCO Pasquale e PISCOPO Umberto; l'ultima vittima della faida nel decorso anno è stata TRANQUILLI Giorgio, del gruppo DE LUCA BOSSA, ferito il 30 dicembre, delitto per il quale la Procura di Napoli, in data 6 febbraio 2003, ha emesso decreto di fermo nei confronti di SULLA Salvatore, ritenuto esecutore materiale del tentato omicidio. Nel clan opposto, il 27 gennaio, è stato ucciso BEVAR Luigi, delitto per il quale, nei primi mesi del corrente anno, è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di DE LUCA BOSSA Giuseppe, fratello del capo clan, MINICHINI Ciro, AUDINO Francesco, D'ANIELLO Ciro, ROMANO Raffaele, ROMANO Antonietta in concorso tra loro, ognuno con un ruolo determinato. Diverse le chiavi di lettura per l'omicidio di GONZALES Vincenzo, ucciso il 15 maggio u.s., passato dal gruppo DE LUCA BOSSA al clan SARNO, in quanto non si esclude che lo stesso possa essere

stato eliminato dagli stessi appartenenti al clan SARNO, per aver manifestato l'intenzione di creare un gruppo autonomo. Da evidenziare infine quanto emerso da un'inchiesta che, nel mese di aprile ha condotto all'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei gruppi ANASTASIO, VENERUSO, DE LUCA BOSSA, MARFELLA e VOLLARO, tutti radicati tra Ponticelli e Volla, ricompattati in vista dello stanziamento di ingenti somme di denaro pubblico da destinare agli appalti per la costruzione del mercato ortofrutticolo nell'area nord di Napoli;

- nel quartiere **Sanità**, il ritorno in libertà di MISSO Umberto, nel mese di dicembre del decorso anno ha avuto come immediata conseguenza un ricompattamento del clan omonimo e non appare più attuale la vecchia contrapposizione con il sodalizio TOLOMELLI – VASTARELLA, non in grado di contrastare l'acquisita egemonia del primo sodalizio nel rione: a conferma di ciò, si segnala l'omicidio, consumato nel mese di gennaio, di SPOSATO Mario, cognato di TOLOMELLI Vincenzo. La prevalenza del clan MISSO è stata indubbiamente favorita anche dal potere economico acquisito con l'attività di contrabbando; a tal proposito appare opportuno ricordare che, nel mese di marzo, con l'operazione ROTTERDAM, è stato stroncato un traffico internazionale di sigarette che aveva il terminale a Napoli e sequestrate 21 tonnellate di t.l.e.. Sono stati implicati nell'indagine due rami del gruppo MISSO, uno facente capo alla famiglia ARMENTO, che si occupava dell'acquisto e del trasporto dai Balcani alla Puglia delle sigarette, l'altro a due boss della Sanità, PEREZ Vincenzo e CAMPAIOLA Raffaele, contrabbandieri, che

curavano il trasporto in Campania e lo smercio sul territorio. Ma l'episodio che, probabilmente, porterà maggiori sviluppi è della fine del mese di maggio, allorquando è stato arrestato MISSO Giuseppe, detto Peppe ‘o ’Nasone, nell’ambito di un’inchiesta sui rapporti tra camorra e lavoro. Con lui sono stati arrestati LEZZI Salvatore, capo dei disoccupati organizzati, e due suoi collaboratori, DE BIASE Alberto e LEVA Gianfranco, accusati di aver obbligato i senza lavoro a versare migliaia di euro per entrare nelle liste dei disoccupati;

- la camorra dei **Quartieri Spagnoli** e delle zone limitrofe starebbe attraversando un momento di fibrillazione dovuta, principalmente, all’invasione del clan MISSO della Sanità, mentre non può ritenersi più così netta la contrapposizione sul territorio dei clan TERRACCIANO e RUSSO;
- a **Forcella**, già “feudo” della famiglia GIULIANO, ormai quasi totalmente passata alla collaborazione con la giustizia ed attualmente controllata da MAZZARELLA Michele, tra il 29 ed il 30 gennaio, nella casa a lungo abitata dal capo clan GIULIANO Luigi ed attualmente confiscata (pur se ancora in uso alla famiglia GIULIANO, morosa nei confronti dell’amministratore giudiziario dell’immobile dal 1995), sono stati arrestati 28 pakistani, che versavano un alto canone di locazione alla famiglia GIULIANO, con l’accusa di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale, detenzione di esplosivo, falsificazione di documenti e ricettazione. Nell’abitazione è stata rinvenuta una busta contenente 716 grammi di esplosivo, una lunga miccia, le mappe con l’indicazione di obiettivi strategici, nonché le foto di martiri islamici e scritti inneggianti alla “jihad” islamica: il mese successivo, i

Pakistani sono stati tutti scarcerati perché ritenuti innocenti, ad eccezione di RASHID Mehmood, espulso;

- nella zona del **Vasto**, da sempre roccaforte del clan CONTINI, sarebbe in atto una guerra tra il gruppo di MUSCERINO Antonio, fedelissimo della famiglia LICCIARDI e dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, per la quale farebbe il reggente nel quartiere, ed un gruppo nato da una costola del clan CONTINI, che fa capo al clan CIRELLI; in tale ambito andrebbero inquadrati il fallito agguato a DELL'AQUILA Giuseppe, fedelissimo del boss CONTINI, avvenuto nel mese di febbraio, e l'omicidio di MARIGLIANO Vincenzo, ucciso nel mese di marzo, legato alla fazione dei CIRELLI;
- a **Secondigliano**, all'inizio dell'anno l'attenzione è stata puntata sul clan capeggiato da DI LAURO Paolo che, alleato della famiglia NUVOLETTA di Marano, avrebbe stretto un patto di non belligeranza con il gruppo LICCIARDI, interessandosi unicamente della gestione dei propri affari illeciti, in particolare traffico e spaccio di stupefacenti, attraverso una struttura di tipo piramidale composta da diversi livelli: un primo livello formato da promotori e finanziatori, costituito da elementi di spicco del clan, che provvedono a controllare l'attività di traffico e spaccio tramite i loro affiliati diretti, un secondo livello formato da chi materialmente tratta lo stupefacente (acquisto e confezionamento) e gestisce i rapporti con gli spacciatori, un terzo livello costituito dai "cappi-piazza", membri del clan che controllano l'andamento della vendita, prelevano gli incassi, decidono chi deve spacciare, ed infine il quarto livello, costituito dagli spacciatori, talvolta tossicodipendenti. Questa ramificazione capillare consente al vertice di controllare un territorio

vastissimo: da Secondigliano fino ai comuni di Arzano, Melito, Mugnano, Casavatore e Bacoli. Per quanto concerne il gruppo LICCIARDI, oltre alle considerazioni sopra riportate, va evidenziato che dal mese di marzo LICCIARDI Maria è sottoposta al regime carcerario del 41 bis, per spezzare ogni contatto tra la donna e la cosca di Secondigliano. Nel mese di aprile, peraltro è stato ucciso OLIGINO Giovanni, uomo di fiducia della LICCIARDI;

- al **Vomero** è considerato boss emergente della zona collinare TOTARO Giovanni, collegato con il gruppo CAIAZZO e vicino alle posizioni dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO. Nel semestre in argomento, molti esponenti del contrapposto clan CIMMINO hanno riacquistato la libertà. Nei primi giorni dell'anno è stato rinvenuto il cadavere di SICILIANO Antonio, affiliato al gruppo CAIAZZO - TOTARO, che potrebbe essere stato eliminato su ordine dei vertici del citato sodalizio;
- a **Bagnoli**, dove si è in attesa che vengano stanziati i fondi per la riqualificazione dell'area dove sorgeva lo stabilimento dell'ILVA, sembrerebbe in atto una invasione del cartello MAZZARELLA - MISSO - CIMMINO, attraverso un patto di ferro con la Nuova Mafia Flegrea: ciò spiegherebbe l'omicidio di POSTIGLIONE Ciro, ucciso nel mese di gennaio, capo di un piccolo gruppo di scissionisti che mirava a prendere il posto del boss VENOSA Antonio, referente a Fuorigrotta del sodalizio MISSO - MAZZARELLA e legato alla Nuova Mafia Flegrea. Di rilievo la scarcerazione, nel mese di febbraio, di DI MATTEO Raffaele, luogotenente del clan D'AUSILIO, al quale il capo aveva affidato il controllo delle estorsioni nella zona di Bagnoli; lo spessore del personaggio nella complessa mappa degli equilibri locali è stato sottolineato dai due

avvertimenti di cui è stato oggetto da parte dei clan rivali: il 17 febbraio ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro le finestre della sua abitazione a Bagnoli, colpendo quelle di una vicina, ed il 20 febbraio è esplosa una bomba carta che ha danneggiato il portone dello stabile ove abita il pregiudicato che, successivamente, si è allontanato dalla città. Non si esclude che tali episodi siano una risposta al fallito agguato del 31 gennaio contro RIGILLO Ciro, imprenditore vicino al clan SORRENTINO — SORPRENDENTE;

- a **Soccavo** è stato disarticolato il gruppo BERNARDO- COCOZZA-PERRELLA, collegato al sodalizio MISSO — MAZZARELLA — SARNO, a seguito di un'indagine in materia di estorsioni ad imprenditori del luogo, mentre nel rione **Traiano** è stata sgominata un'organizzazione che aveva assunto il controllo dello spaccio di stupefacenti, costituita da due gruppi “familiari”, DIVANO e IZZO, ritenuti gravitanti nell'orbita del clan COCOZZA.



Nella **provincia di Napoli**, dall'inizio dell'anno, si sono verificati solo 11 omicidi, a conferma della situazione di diffusa pax mafiosa in atto:

- a **Portici** continua il predominio dei **VOLLARO**, nonostante la presenza della frangia scissionista del clan **COZZOLINO**, supportato dai **SARNO**;
- a **Pompei**, comune dove regna il gruppo **CESARANO**, forte è la pressione criminale del clan **D'ALESSANDRO** sul versante stabiese e **GIONTA** su quello oplontino;
- nella zona di **Boscoreale**, **Boscotrecase** e **Trecase** si segnala un'alleanza stretta tra i clan **PESACANE**, **ANNUNZIATA**, **AQUINO**, **LIMELLI** e **VANGONE**, nonché la presenza di aggregazioni criminali riconducibili ai sodalizi **FABBROCINO** e **CAVA**, interessate ad assumere il controllo di tutta la fascia di confine con le aree vesuviana e nolana;
- a **Castellammare di Stabia** continua l'egemonia dei gruppi **D'ALESSANDRO** e **FASOLINO**, quest'ultimo presente nella zona di Ponte Persica, mentre la zona vesuviana resta appannaggio del clan **FABBROCINO**, rappresentato da **BONAVITA** Luigi detto Gigino 'o Parigino, impegnato a tessere alleanze con i gruppi **CAVA** e **PAGNOZZI** dell'avellinese e **PESACANE** - **AQUINO** dell'area torrese - stabiese, con l'intento di creare un'aggregazione criminale che riesca a controllare gran parte dei comuni della zona occidentale della provincia, sino al confine con Avellino;
- nel **nolano**, dove permane l'egemonia del gruppo **AUTORINO** - **CAVA** - **FABBROCINO**, va segnalato l'omicidio di **NAPOLITANO** Felice, pregiudicato, già affiliato al clan **ALFIERI**, ucciso la sera del 16 maggio mentre, insieme all'amico **GUADAGNO** Luigi, era seduto in un bar del centro di Cimitile di

Nola. I killer, dopo aver ucciso il NAPOLITANO, hanno inseguito il GUADAGNO, raggiungendolo e ferendolo gravemente all'addome;

- ad Ercolano, dopo un periodo di tregua, è ripresa la violenta faida tra i gruppi ASCIONE e BIRRA. Nel mese di marzo del corrente anno è stato ucciso ASCIONE Mario, fratello del capo clan Raffaele, ed il suo fedele luogotenente MONTELLA Ciro. L'agguato, in pieno giorno in Corso Resina ad Ercolano, ha causato anche il ferimento di un passante, SCOPPETTA Renato. L'omicidio sarebbe stato ordinato dal capo clan BIRRA Giovanni, spinto dal desiderio di vendicare la sorella, moglie di INFANTE Giuseppe, ucciso nel giugno del 2001: quest'ultimo, infatti, sarebbe stato eliminato proprio per volere di ASCIONE Mario. Attualmente il gruppo vincente ad Ercolano sembrerebbe proprio il sodalizio BIRRA, nonostante la detenzione del capo clan, sostituito nella gestione del gruppo da OLIVIERO Vincenzo. Il clan avrebbe stretto una serie di alleanze strategiche per gestire con maggiore tranquillità gli affari illeciti, soprattutto il traffico di sostanze stupefacenti. Sembra, infatti, acclarata la riappacificazione con il gruppo capeggiato da DURANTINI Giovanni: inoltre il capo clan, nel corso della sua detenzione, è riuscito a stringere strategiche alleanze con esponenti dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, della malavita di Mondragone riferibile ai CASALESI, del clan VOLLARO, del gruppo GRASSO di Fuorigrotta, vicino ai BARATTO. Va, infine, evidenziato che il sodalizio BIRRA è il gruppo con maggiori esponenti in libertà, mentre gli ASCIONE, più colpiti da provvedimenti giudiziari, sono in gran parte detenuti. Anche per tale motivo molti affiliati a quest'ultimo clan sono transitati nel sodalizio opposto, rafforzandolo. Oltre alle due menzionate aggregazioni

criminali va segnalata la presenza del gruppo dei PAPALE, logisticamente posizionato al confine con il comune di Torre del Greco, clan dotato di grandi risorse economiche, che si approvvigionerebbe di stupefacenti sia dagli ASCIONE che dai FALANGA, gruppo egemone di Torre del Greco, per assicurarsi così la necessaria autonomia. Proprio i PAPALE, legati agli ASCIONE tramite la famiglia MONTELLA, sarebbero attualmente adulati dai BIRRA, ben consapevoli che un eventuale loro transito tra le proprie file comporterebbe una grave perdita di potere da parte degli ASCIONE. E' probabile, nell'immediato futuro, la scarcerazione di ASCIONE Giovanni e ciò potrebbe riaccendere le ostilità poiché molti affilati, transitati nel gruppo BIRRA in quanto privi di guida, potrebbero ritornare con gli ASCIONE approfittando del fatto che i vertici del clan BIRRA sono detenuti;

- a **Volla**, un'inchiesta conclusasi nel mese di aprile ha evidenziato l'ascesa imprenditoriale del capo clan ANASTASIO Aniello che, in soggiorno obbligato a Roma, aveva investito in supermercati, negozi e boutique il ricavato del traffico internazionale di cocaina. Va segnalato che EGIZIO Umberto, fratello del defunto boss di Casalnuovo, Gennaro, per contrastare l'avanzata del gruppo di PISCOPO Pino, ex fedelissimo del fratello e poi suo assassino, avrebbe chiesto la protezione di VENERUSO Gennaro, mentre il PISCOPO, approfittando del contrasto tra la famiglia VENERUSO ed il gruppo SARNO di Ponticelli, si è alleato con questi ultimi e con il gruppo DE SENA di Acerra, per accaparrarsi il controllo del territorio che da Barra e Ponticelli si estende verso Volla, Cercola, Casalnuovo, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco e Acerra. E' inoltre da sottolineare, nel mese di febbraio, la

scarcerazione di PAGANO Vincenzo, del clan VENERUSO ed, in vista della costruzione della cittadella annonaria e della realizzazione di nuovi insediamenti produttivi previsti dal comune di Volla, non si esclude una nuova guerra di camorra contro i SARNO;

- la zona di **Afragola, Caivano, Cardito e Frattamaggiore** è sotto il controllo della famiglia MOCCIA, che costituisce una sorta di terzo livello, nel senso che a gestire i traffici sono luogotenenti che, da soli ed in esclusiva, trattano con i capi clan. Di recente a Caivano, nella zona del Parco Verde, un'inchiesta ha spezzato la ramificata ragnatela dei gruppi GALLO – IOVINELLA – NATALE, tre delle famiglie che in quell'area gestiscono il traffico di sostanze stupefacenti. Si conferma la posizione di prevalenza dei gruppi RUSSO e PEZZELLA, collegati alla famiglia MOCCIA ed in contrasto con il sopra citato sodalizio, e di altri gruppi emergenti, collegati ai primi, tra i quali si citano il clan facente capo a CENNAMO Antonio, alias Tanuccio 'o Malommo, già inserito nel gruppo di MARINO Giuseppe, attualmente collaboratore di giustizia, ed il gruppo capeggiato da DI MICCO Giuseppe, in passato killer ed uomo di fiducia di MARINO Giuseppe, ucciso il 20 aprile, con numerosi colpi di arma da fuoco mentre si trovava in Piazza Sermonella a Pascarola, frazione di Caivano, alla guida di un'auto. L'omicidio del DI MICCO chiude, forse, la guerra per il predominio del territorio, iniziata con il ferimento di AMORE Giuseppe e BERVICATO Vincenzo, avvenuto il 1° dicembre 2002, coniugati con una sorella e con una figlia di DI MICCO Giuseppe.

### 1.b Provincia di Caserta



A Caserta, seppure apparentemente diminuita, è sempre alta la conflittualità tra i clan presenti sul territorio.

Occorre considerare che rispetto alla provincia di Napoli, dove alcuni dei clan più importanti operano nello stesso capoluogo, a Caserta i gruppi malavitosi più influenti sono attivi nei comuni di Aversa e di Casal di Principe.

In buona parte del territorio della provincia è presente, in posizione di assoluta supremazia, il clan camorristico denominato dei “CASALESI”, originario del comune Casal di Principe, che ne costituisce storicamente la roccaforte, e nel cui territorio vive la maggior parte degli affiliati.

Il clan è strutturato secondo un rigido e complesso sistema oligarchico, in cui la direzione della organizzazione criminale è assunta da un numero ristretto di esponenti i quali si avvalgono, per l'esecuzione delle direttive e per il controllo diretto delle attività illecite nei vari comuni, di referenti zonali. Costoro, talvolta, partecipano alle decisioni del vertice che attengono alla zona di loro competenza.

Il sistema consente all'organizzazione di estendere la sua influenza ben oltre i confini dei paesi di origine (Casal di Principe - S. Cipriano d'Aversa - Casapesenna) e di esercitare il proprio potere, controllando le attività illecite, in tutte le altre zone dell'agro, affidate ai suddetti referenti, e in buona parte del restante territorio della provincia, che è controllato da gruppi che, pur se non organici al sodalizio dei "CASALESI", sono alleati ad esso.

Gli esponenti di vertice si incontrano periodicamente per la spartizione dei proventi delle attività illecite che confluiscono in una cassa comune tenuta e gestita da un "tesoriere" scelto tra i componenti del clan più anziani.

I vincoli parentali che legano i vari affiliati rappresentano, ad un tempo, la forza del gruppo, che ha una elevata capacità di rigenerarsi velocemente, e la principale difficoltà per le Istituzioni, che, su vari fronti, sono impegnate a contrastare il fenomeno.

Al cartello dei CASALESI aderiscono 11 "famiglie criminali", operanti nei singoli comuni dell'agro aversano e della zona posta a sud

del fiume Volturno ed estesa sino al litorale, ognuna delle quali è capeggiata da un capofamiglia eletto come “referente” dai vertici dell’organizzazione.

Il nucleo storico della consorteria è costituito dalle famiglie SCHIAVONE, BIDOGNETTI, IOVINE e ZAGARIA che si ritengono, al momento, equidistanti da situazioni di conflittualità che si originano periodicamente nei vari territori da loro controllati per contrasti interni ai gruppi satelliti che ad esse fanno riferimento.

Destra, però, notevole preoccupazione la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di numerosi affiliati di primissimo piano del clan dei “CASALESI”, potendo ciò innescare eventuali focolai di tensione.

All’interno del citato sodalizio, la famiglia SCHIAVONE è attualmente rappresentata dal pluripregiudicato SCHIAVONE Francesco, di Luigi, alias “Cicciariello”, cugino del detenuto capo clan SCHIAVONE Francesco, detto “Sandokan”.

SCHIAVONE Francesco, scarcerato di recente per decorrenza termini e colpito da nuovi provvedimenti, si è immediatamente dato alla latitanza.

Costui, per conto della famiglia SCHIAVONE, sta assumendo il pieno controllo delle attività criminali, gestendo l’intero complesso di quelle estorsive consumate nei territori dell’agro aversano.

Altro elemento di primo piano è il latitante RUSSO Giuseppe, detto “Peppe ‘o Padrin”, che si ritiene sia il referente del clan per le attività estorsive consumate ai danni di imprenditori originari dell’agro aversano emigrati nel nord Italia.

I clan che si riconoscono nel cartello dei CASALESI non hanno subito particolari modificazioni tranne quanto di seguito riportato nel dettaglio:

- nei Comuni di Trentola (CE), Lusciano (CE) ed Aversa (CE), dove opera il gruppo BIONDINO, capeggiato da BIONDINO Francesco, attualmente detenuto, è stato tratto in arresto D’ANIELLO Giacomo, uomo di fiducia del BIONDINO. Attualmente opera in zona un gruppo di una decina di malavitosi che fanno capo al pluripregiudicato detenuto DELLA VOLPE Raffaele;
- nel Comune di Parete (CE), il gruppo FELICIELLO è attualmente allo sbando, a causa della detenzione del capo storico, FELICIELLO Domenico, e della scelta di collaborazione intrapresa dal suo più forte oppositore, FERRARA Raffaele. Su quel territorio si assiste, dunque, all’affermazione di nuove leve criminali, che sono principalmente dedito alle estorsioni di piccolo cabotaggio;
- nel Comune di Gricignano d’Aversa (CE), il capogruppo DI GRAZIA Paolo, dell’omonimo clan, catturato di recente dopo un lungo periodo di latitanza, è attualmente di nuovo libero e sorvegliato speciale;
- a Villa Literno (CE), dove vi è la supremazia del clan TAVOLETTA, capeggiato da TAVOLETTA Salvatore, è sempre alta la tensione tra il citato clan e quello dei BIDOGNETTI. Nel gennaio dell’anno in corso, a conclusione di complesse indagini, i

principali esponenti della famiglia TAVOLETTA sono stati tratti in arresto. Ciononostante, è da evidenziare che la faida, essendosi svolta prevalentemente sul piano di rancori e vendette familiari, non è sicuramente sopita;

- nei Comuni di Grazzanise (CE), Santa Maria la Fossa (CE), Capua (CE), Cancello Arnone (CE), a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, è stato arrestato il capo clan del sodalizio egemone, MEZZERO Antonio. Il territorio in questione, dove si registra una presenza costante di familiari di SCHIAVONE Francesco, quali DEL VECCHIO Paolo ed il figlio Carlo, è di particolare interesse per i vertici dei CASALESI, che vi hanno investito la maggior parte dei proventi delle illecite attività del clan, acquistando aziende agricole, grossi appezzamenti di terreni e caseifici.

Al cartello dei CASALESI fanno riferimento anche altri 6 gruppi con rapporti di mirata collaborazione o di non belligeranza, di cui i più importanti sono:

- il gruppo BELFORTE, a Marcianise, che, dopo una cruenta guerra nel passato con altre consorterie locali che ha portato a numerosi omicidi, è ormai predominante in quella zona e, negli ultimi tempi, ha ulteriormente rinsaldato l'alleanza con il citato sodalizio, godendo dunque di un pieno appoggio nella gestione delle attività illecite. Attualmente a reggere le fila del clan è il pluripregiudicato TROMBETTA Luigi;
- il gruppo LA TORRE, a Mondragone e il clan ESPOSITO, a Sessa Aurunca, i cui principali esponenti possono individuarsi, per il primo, in LA TORRE Augusto, di recente divenuto collaboratore di